

Alla Ubik “La ragazza dalla gonna scozzese”

Pubblicato: Martedì 14 Gennaio 2020



Sabato **18 gennaio** alle ore **17,30** presso la **Libreria Ubik** in piazza del Podestà a Varese verrà presentato il libro “**La ragazza dalla gonna scozzese**” (Edizioni Amici della Resistenza/Quaderno n. 6). Il libro narra le vicende di **Carla Caroglio**, 25 anni, varesina, **uccisa dalle SS nella strage degli ebrei sul Lago Maggiore**. Cattolica e battezzata ma “fidanzata con un ebreo”, venne arrestata a **Baveno il 15 settembre 1943**. Il suo corpo scomparve per sempre. Alla presentazione intervengono: **Robertino Ghiringhelli**, docente di Storia Contemporanea all’Università Cattolica di Milano, il giornalista **Franco Tettamanti**, l’editore **Carlo Scardeoni**.

Carla Caroglio, ultima di cinque figli di una famiglia benestante, era una giovane cattolica e fidanzata con un ragazzo ebreo conosciuto proprio a Baveno, in una comunità di giovani ebrei. Tanto è bastato per la sua condanna: è stata arrestata il **15 settembre 1943**, è stata dichiarata 7 anni più tardi morta presunta dal Tribunale di Milano: fu la prima delle 14 vittime dichiarate nella strage della cittadina sul **Lago Maggiore**.

La ragazza aveva l’abitudine di vestire sempre con gonne scozzesi un po’ fuori moda e camicette di seta di vari colori, cosa che nella piccola comunità dove abitava la rendeva riconoscibile rispetto a tutte le altre ragazze. Nel suo periodo a **Baveno**, Carla conobbe inoltre l’ufficiale **Francesco Speciale**, tenente della guardia di Finanza, che ebbe un ruolo fondamentale per testimoniare al processo a Osnabruck del 1968. Nel libro sono documentati e riportati i passaggi fondamentali di quel processo, che diede allo studioso gli spunti giusti per ripercorrere la storia della ragazza e scrivere il libro.

Giannantoni nel libro racconta di come gli incontri con **Luca Caroglio**, nipote di Carla, e con la figlia di Luca, Valentina Luisa, siano stati fondamentali per definire in modo preciso e corretto la figura della giovane donna: «Esaminando i nomi delle **57 vittime**, mi sono recato al cimitero di Baveno e ho visto la tomba di Carla Caroglio, di Varese – spiega Giannantoni – Ritengo di conoscere la mia città e il fatto che quello fosse il suo luogo di provenienza mi incuriosì tantissimo. Il cognome, inoltre, non rientra nell’elenco dei cognomi ebraici e mi chiesi che cosa avesse a che fare con la comunità ebraica a Baveno».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it